

# UNA SVOLTA PER LA GIUSTIZIA

Oua e Confindustria, si sono ritrovate attorno al tavolo di TopLegal, assieme a rappresentanti del mondo delle imprese (Vodafone), delle professioni (La Scala) e degli organismi di mediazione (Adr center) per fare il punto sulla legge, sugli obblighi che essa introduce, nonché i rischi e le opportunità per il sistema Paese

DI AMALIA DI CARLO

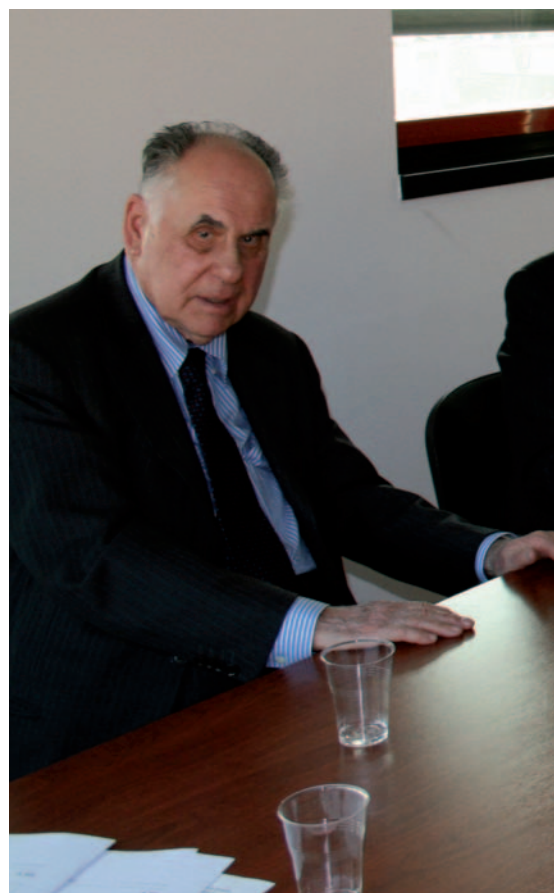
**I**l 21 marzo è entrata in vigore la mediaconciliazione obbligatoria. Da questo momento ogni controversia in materia civile (eccezion fatta per le questioni di carattere assicurativo e condominiale) dovrà essere trattata prima davanti a un organismo di conciliazione e solo nel caso in cui il tentativo di soluzione stragiudiziale fallisca, le parti potranno rivolgersi alla giustizia ordinaria.

Duri sono stati gli scontri tra av-

vocatura e imprese, rispettivamente contro e a favore della norma, nel dibattito che si è svolto nelle settimane precedenti l'entrata in vigore della legge e che continua ancora oggi. I commercialisti, invece, si sono messi al passo, formando 5.000 conciliatori.

Dopo lo sciopero del 16 marzo, a cui secondo l'Oua avrebbero aderito 2.000 persone, l'avvocatura è determinata ad ostacolare la norma.

A margine della tavola rotonda or-



ganizzata presso la sede di TopLegal a Milano, **Maurizio De Tilla**, presidente dell'Oua ha, infatti, spiegato in che modo gli avvocati potranno esercitare («nell'interesse dei clienti») una sorta di obiezione dei coscienti finalizzata a sollecitare un intervento della Corte Costituzionale. «Con il consenso dei clienti», dice De Tilla, «presenteremo l'eccezione d'incostituzionalità nella domanda per l'avvio della conciliazione». Gli avvocati si faranno carico di pagare per conto dei clienti, convinti della non utilità di questo strumento, i 40 euro necessari all'avvio della procedura di conciliazione ma poi, faranno in modo di far decorrere i termini utili alla definizione della controversia in sede stragiudiziale (4 mesi) e porteranno le carte davanti al giudice ordinario. «La speranza», aggiunge De Tilla, «è che i giudici decidano di sottoporre l'eccezione di incostituzionalità



Da sinistra: Giuseppe Grechi, Maurizio De Tilla, Carlo Gorla, Paola Ventura e Antonio Matonti nella redazione di TopLegal

alla Consulta».

In tutto saranno circa 424 gli enti che si occuperanno di conciliazioni in Italia, ma solo 160 di questi sono accreditati presso il ministero della Giustizia. Quattordici, invece, sono le province prive di un organismo di conciliazione.

Al forum di TopLegal hanno partecipato anche **Carlo Gorla**, corporate & commercial senior manager di Vodafone, **Giuseppe Grechi**, presidente emerito di Adr center, **Antonio Matonti**, affari legislativi di Confindustria e **Paola Ventura**, partner dello studio La Scala.

Di seguito riportiamo alcuni stralci del dibattito.

**Presidente De Tilla, l'avvocatura ha reagito all'entrata in vigore dell'obbligatorietà con uno sciopero. Cosa non va in questo strumento?**

De Tilla: Abbiamo il 90% degli

avvocati in rivolta. Non contestiamo la mediaconciliazione perché fa parte del bagaglio culturale degli avvocati, ma siamo contrari all'obbligatorietà. L'obbligatorietà è già fallita in materia di lavoro, oggi abrogata. È fallita con la locazione, perché non serviva a niente. È fallita nella mediazione familiare. È fallita dappertutto. Inoltre credo che quando s'introduce uno strumento obbligatorio bisognerebbe renderlo gratuito (la pratica per la conciliazione costa 40 euro, ndr). Non si può imporre ad un cittadino di fare una cosa che non vuole fare, per di più a pagamento. La norma viola l'articolo 24 della Costituzione e solleviamo in tutta Italia la questione dell'incostituzionalità.

Grechi: L'Italia è al 156° posto nel mondo per i tempi della giustizia civile. Abbiamo 6 milioni di processi arretrati. Questa mediazione

è frutto di una direttiva comunitaria che ha imposto la mediazione a 27 Paesi, tutti in condizioni di gran lunga migliori delle nostre. La crisi della Giustizia è strutturale. In Italia, secondo i dati della Commissione europea, ogni giudice ha in media un carico di 438,06 processi. In Germania, sono 42,11. Il Governo e il Parlamento, in esecuzione della direttiva, dovevano fare qualcosa. Io non sono un ammiratore di questa legge, però è stato un tentativo sul quale gli avvocati potevano collaborare cercando di risolvere le distorsioni, per esempio quella della competenza territoriale. Questo è il mio invito: lavoriamo su questa legge, soprattutto perché con questa norma si punta, non dico a risolvere il problema della giustizia, ma almeno a dare una mano.

Ventura: In termini di principio sono contraria anch'io all'ob-

bligatorietà, anche se prevedere un'obbligatorietà per un periodo di tempo limitato come hanno fatto in Argentina, poteva essere utile. Il problema è che a fronte dei 5.000 commercialisti formati, ci sono, ad oggi, solo 14 ordini che si sono costituiti in organismi di mediazione forense: 14 su 165.

**Confindustria si è dichiarata fin dall'inizio a favore. Quali sono i vantaggi che il mondo dell'impresa ne avrà?**

Matonti: Se un merito può essere riconosciuto, a questo dibattito sulla mediazione civile e commerciale, è di aver riportato al centro dell'attenzione il tema della intollerabile lentezza dei processi civili in Italia. Un problema che ha effetti devastanti sul nostro tessuto economico, soprattutto per lo svantaggio competitivo che le imprese italiane subiscono rispetto a quelle di altri Paesi europei. L'attuale Governo ha messo in campo una serie di misure per tentare di dare una risposta a questo problema. Con la legge 69 ha apportato aggiustamenti ad alcune norme processuali, ma soprattutto ha introdotto nuovi istituti diretti a contrastare i frequenti fenomeni di abuso del processo. La mediazione si inserisce dunque in un contesto più ampio, non è la panacea di tutti i mali, ma può senz'altro contribuire a risolvere i problemi della giustizia civile nel nostro Paese.

**Ma le imprese hanno un interesse specifico?**

Le imprese non hanno un interesse specifico a che la mediazione sia obbligatoria o no, le imprese hanno interesse ad avere risposte certe in tempi ragionevoli. Tuttavia, l'obbligatorietà era probabilmente l'unico modo per assicurare a questo strumento adeguata diffusione e conoscenza, "costringendo" imprese e cittadini a utilizzarlo. Si

poteva forse fare meglio, ma non riteniamo che il punto di equilibrio trovato sul tema dell'obbligatorietà meriti la valanga di critiche e la reazione violenta che c'è stata, soprattutto da alcuni settori dell'avvocatura. Certo è che la mediazione rischia di fallire senza il supporto della categoria forense.

**Che differenza c'è per un'azienda tra il risolvere una controversia per vie giudiziarie o tramite la conciliazione?**

Gorla: Dal punto di vista aziendale c'è un'esigenza sentita di individuare dei meccanismi di risoluzione delle controversie più coerenti con le tempistiche, ormai velocissime, del business. L'azienda è ben attenta a queste forme di conciliazione o comunque ai meccanismi alternativi per la risoluzione delle controversie. Non solo per risolvere le controversie ma anche per intervenire personalmente rispetto alle esigenze dei clienti. Vorrei per esempio portare l'esperienza positiva dei Corecom (comitati regionali per le comunicazioni, ndr). Qui, la conciliazione, se pur obbligatoria, si è rivelata efficace: parliamo di 500 conciliazioni al mese su tutto il territorio nazionale per Vodafone, circa 370/400 per Teletu, 900 potenziali contenziosi che si risolvono in tempi brevissimi

**La durata media di una causa civile, tra primo e secondo grado, è di 4 anni 7 mesi e 25 giorni. L'arretrato, invece, ammonta a 5,4 milioni**

(circa un mese) con l'assistenza dei comitati regionali per le comunicazioni.

**Una delle ragioni delle ire degli avvocati è la mancata previsione dell'assistenza legale obbligatoria nelle conciliazioni. Cosa ne pensate?**

Grechi: Il vero errore di questa legge non è tanto l'obbligatorietà, quanto il non avere coinvolto gli avvocati. Anche se l'esclusione, a mio avviso è solo apparente. Penso sia, in ogni caso, più utile cercare di lavorare per migliorare questa legge piuttosto che assumere un atteggiamento di chiusura. L'ostilità degli avvocati e il disinteresse dei magistrati, non serve a nulla per cui cerchiamo di lavorare su questa legge che in parte attua la direttiva comunitaria.

Ventura: C'è una proposta di regolamento da parte del Cnf, un po' provocatoria, che prevede l'obbligatorietà dell'assistenza per i procedimenti di mediazione che si svolgeranno presso gli organismi di mediazione forense e so per certo che in ambito Ulof (Unione lombarda ordini forensi) questo regolamento con questa previsione è stato approvato.

Matonti: In merito alla mancata previsione dell'obbligo di assistenza tecnica, riteniamo che si tratti di un falso problema. Di fatto, gli avvocati avranno un ruolo centrale nei procedimenti di mediazione. Da un punto di vista teorico, la necessaria presenza dell'avvocato è opinabile, in quanto il procedimento di mediazione non è un procedimento giurisdizionale e si chiude con un accordo, non con una sentenza. Va anche considerato come sia ormai ampiamente riconosciuto che l'attuale metodo di calcolo delle tariffe forensi costituisce un incentivo potente alle lungaggini processuali e ciò pro-

© Robert Angel / iStock / Dreamstime.com



babilmente può contribuire a spiegare le ragioni per cui il legislatore ha deciso di non introdurre l'obbligo di difesa tecnica nell'ambito della mediazione. È anche vero, peraltro, che sono molti gli avvocati che invece lavorano per la mediazione e per favorire la conclusione di accordo tra le parti. In ogni caso, è ragionevole prevedere che la parte finirà comunque per farsi assistere da un legale soprattutto nella fase della materiale stesura del verbale di conciliazione, che è un momento delicato, in cui occorrono competenze specialistiche per tradurre in una forma giuridica che "tenga" quanto pattuito in via di principio.

De Tilla: L'interesse degli avvocati è di portare a termine i processi nel 99% delle controversie. Processo che pende, processo che rende è una falsità colossale perché l'avvocato è retribuito in base alla qualità della prestazione, in base alla velocità che ha un processo. Si è pagati a sentenza, non in corso di sentenza, se si riceve all'inizio un acconto è un miracolo.

**La norma nasce per decongestionare i tribunali, riuscirà nell'intento?**

De Tilla: Il tentativo di deflazione fallirà clamorosamente perché hanno rimandato le materie più da contenzioso, come l'infortunistica che fa il 20-30% del contenzio-

so. Un milione di processi arriveranno ai conciliatori. Abbiamo in Italia conciliatori e mediatori all'altezza di poter svolgere la propria attività su un milione di mediaconciliazioni obbligatorie? Ci vuole un professionista preparato che abbia un titolo e quindi, ci vuole l'avvocato. Si è parlato della possibilità che possano fare i mediatori anche i laureati triennali, e lo stesso Ministro ha detto che sarà lavoro per i giovani, per i disoccupati. Confindustria sta organizzando le camere di conciliazione. Noi faremo lo screening di tutte queste camere di conciliazione e, se non ci sono i requisiti, faremo le denunce.

Matonti: Se Confindustria o alcune associazioni territoriali aderenti a Confindustria daranno vita a organismi di mediazione, lo faranno per andare incontro alle esigenze delle proprie associate e per la risoluzione amichevole delle controversie tra queste, quindi non c'è nessun tentativo di invadere campi che non ci competono e non è nostro interesse fare le mediazioni tra imprese e consumatori.

**Adr center forma i mediatori, lei presidente Grechi come risponde?**

Grechi: Questa legge è in vigore da un anno e in un anno si potevano cominciare a preparare i mediatori, tra l'altro una delle categorie

più pronte a formare i mediatori è proprio quella degli avvocati.

Ventura: Il Cnf e la Fondazione forense dell'ordine di Milano, sono due enti di mediazione che formano avvocati-mediatori. Il problema più importante sono gli organismi e la libertà che è stata lasciata loro. Il mediatore non può iscriversi alla lista mediatori ma deve farlo attraverso un organismo, è un'iscrizione di tipo secondario.

De Tilla: Gli avvocati vogliono fare gli avvocati non i mediatori. La mediazione non è un'attività che l'avvocato bravo vuole svolgere. Potevamo prendere i 70mila disoccupati che abbiamo nell'albo e dire: fate voi i mediatori?

Grechi: C'è da dire che il mondo dell'avvocatura ha molti giovani disoccupati, e non per colpa loro, ma perché c'è un sistema in cui ci sono 230.000 avvocati. Non posso credere che tra 230.000 avvocati di cui molti "fanno la fame", non sia possibile trovare 30-40-50 mila mediatori.

**Altro nodo da sciogliere nel decreto legislativo 28/2010 riguarda la competenza territoriale, quali problemi crea?**

De Tilla: Non c'è la competenza territoriale perché io posso chiamare un convenuto a 700 km di distanza, il che è assurdo. Pensiamo al singolo cittadino che abita a Caltanissetta e può essere convocato a Trento per una mediazione.

Matonti: La mancata partecipazione ingiustificata al procedimento è argomento di prova nel successivo giudizio, ma è anche vero che deve trattarsi di mancata partecipazione ingiustificata. A questo proposito, tra i giustificati motivi che possono legittimare la parte a non presentarsi davanti ad un or-

ganismo indicato a livello contrattuale, c'è senz'altro il fatto che quell'organismo non dia, a giudizio della parte, le necessarie garanzie di terzietà, ovvero che quell'organismo sia collocato territorialmente in un luogo così distante dalla parte da rendere difficile la partecipazione della stessa al procedimento di mediazione.

**Come vi state preparando all'interno delle aziende per affrontare la media-conciliazione?**

Gorla: Utilizziamo la nostra struttura organizzativa per seguire questi meccanismi alternativi di risoluzione delle controversie. Per una grande azienda è importante trovare un meccanismo alternativo che garantisca degli standard di competenza adeguati.

**I mediatori saranno sufficientemente preparati?**

Grechi: questo è uno dei punti più delicati soprattutto per chi crede nella mediazione. Non credo che

**Grechi: La mediazione fallirà se i cittadini avranno la sensazione di andare di fronte a professionisti non preparati in modo adeguato**



© Monkey Business Images / Dreamstime.com

il problema sia tanto avere dei mediatori capaci, quanto cominciare a creare mediatori capaci. Cosa che fino ad ora non è stata fatta. Il problema esiste ed è grave perché la mediazione fallirà se i cittadini avranno la sensazione di andare di fronte a mediatori non preparati. Mi auguro che anche i magistrati abbandonino questo distacco aristocratico, che avrebbero diritto di avere se risolvessero le controversie in tre mesi.

**Quali sono i punti senza i quali la mediazione italiana non può funzionare?**

Matonti: Le nostre imprese dovranno anzitutto assumersi per prime una responsabilità, che è quella di familiarizzare con questo strumento e imparare a utilizzarlo. Alcune sono già pronte e sono quelle che ci chiedono di supportare la mediazione, anche perché vedono in questo strumento una potenzialità importante, che è quella di preservare i rapporti commerciali con le controparti, superando così la fase patologica del conflitto. Le imprese dovranno individuare nel territorio organismi di mediazio-

ne seri ed efficienti, ci sarà quindi bisogno anche del supporto di Confindustria ed è prevedibile che risulterà importante anche il rapporto con i consigli degli ordini degli avvocati. Di fatto, nella realtà non esiste una contrapposizione tra imprenditori e avvocati e noi auspichiamo che i consigli locali degli ordini degli avvocati riescano a recuperare il tempo perduto, acquisendo un ruolo importante nella gestione dei procedimenti di mediazione.

Ventura: Con questo decreto si è data maggiore dignità alla mediazione ma si deve puntare sulla formazione e sull'informazione. Io come mediatore starò attenta ad andare in quegli organismi che mi garantiscono la presenza degli avvocati.

De Tilla: Sono d'accordo con tutti, ma resto contrario all'obbligatorietà. Ma perché vogliamo far fallire una cosa che potrebbe funzionare ed essere importante per il Paese? Avevamo bisogno di un anno per fare una legge vincente. Apriamo un tavolo. ■